

Pikovaja dama

(La dama di picche)

Opera in tre atti e sette quadri

Libretto di

Modest Il'ič Čajkovskij

dal racconto omonimo di

Aleksandr Puškin

Musiça di

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Traduzione dal russo di

Giuseppe Scandiani

PERSONAGGI

Hermann	<i>primo tenore</i>
Il conte Tomskij	<i>baritono</i>
Il principe Eleckij	<i>baritono</i>
Čekalinskij	<i>tenore</i>
Surin	<i>basso</i>
Čaplickij	<i>secondo tenore</i>
Narumov	<i>secondo basso</i>
Il cerimoniere	<i>secondo tenore</i>
La Contessa	<i>mezzosoprano</i>
Liza	<i>soprano</i>
Polina	<i>contralto</i>
La governante	<i>mezzosoprano</i>
Maša	<i>soprano</i>
Il capo della banda dei ragazzini	<i>attore</i>

Bambinaie, governanti, nutrici, gente che passeggia, ospiti di una festa, bambini, giocatori.

Nell'Intermezzo:

Prilepa , pastorella (Meša)	<i>soprano</i>
Milovzor , pastorello (Polina)	<i>contralto</i>
Zlatogor (conte Tomskij)	<i>baritono</i>

Pastori, pastorelle e seguito di Zlatogor.

L'azione si svolge a Pietroburgo alla fine del XVIII secolo.

(Il materiale musicale della storica produzione del Teatro Marinskij La dama di picche 1984 è fornito per gentile concessione dall'Accademia di Stato del Teatro Marinskij a San Pietroburgo, Russia)

ATTO PRIMO

Quadro primo

Primavera. Giardino d'inverno. Bambinaie, governanti e nutrici stanno sedute sulle panchine o passeggiano su e giù. Alcuni bambini giocano a rincorrersi; altri saltano la corda, giocano con la palla, ecc.

[N. 1. Coro di bambini, bambinaie, ecc.]

Bambini

Fuoco brucia, brucia allegro,
sempre acceso devi stare!
Un, due tre!
(riso, esclamazioni, fuggi-fuggi)

Bambinaie

Divertitevi, bambini:
splende il sole finalmente!
Fate pure i birichini;
ma un minuto di riposo
alle tate concedete.
Corri, salta, bimbo caro:
splende il sole finalmente!

Governanti

Grazie al cielo, un minutino possiamo
riposare, l'aria di primavera
respirare, guardarci un poco intorno,
e – senza dover sempre strillare –
i rabbuffi, i castighi, le lezioni
possiam dimenticare.

Bambinaie

Corri, salta, bimbo caro:
splende il sole finalmente!

Nutrici

Ninnananna!
Ninnananna!
Ninnananna!
Dormi caro, su, riposa,
gli occhi belli non aprire.

(fuori scena si odono un rullo di tamburo e il suono di trombe giocattolo)

Bambinaie, governanti e nutrici

Ecco i nostri guerrieri,
i nostri soldatini,
come sono belli!
Fate largo! Fate largo! Fate largo!
U-no, du-e! U-no, du-e! U-no, du-e!

(entrano dei ragazzini armati di fucili e sciabole giocattolo; uno di loro sta davanti, e li comanda)

Ragazzini

(marciando)
U-no, du-e! U-no, du-e!
Sinistr, destr! Sinistr, destr!
Tutti insieme, fratelli,
occhio a non sbagliare!

(il capo dei ragazzini: "Front destr! U-no, du-e, alt!". I ragazzini si fermano. Il capo: "Portàt-arm! Per la canna! Pied-arm!". I ragazzini eseguono i comandi)

Ragazzini

Contro il nostro nemico
ci siamo noi riuniti.
Vigliacco, sta' in guardia:
coi tuoi malvagi piani,
fuggi – oppure arrenditi!
Urrà! Urrà! Urrà!
La patria salveremo,
insiem combatteremo,
nemici innumerevoli
in schiavitù trarremo.
Urrà! Urrà! Urrà!
Evviva, evviva, evviva
la saggia imperatrice!
Di tutti noi è la madre,
l'orgoglio e la bellezza
di tutte queste terre.
Urrà! Urrà! Urrà!

(il capo: "Bravi, ragazzi!". I ragazzini: "Pronti a servire, Vostra signoria". Il capo: "At-tenti! Portàt-arm! Fianco destr! Presentàt-arm! March!". I ragazzini escono, suonando le trombe e i tamburi)

Bambinaie, governanti e nutrici

Che bravi i nostri soldatini!
Ai nemici incuteran terrore.
Che bravi! Che belli!
Bravi! Bravi! Bravi!

(dietro ai ragazzini escono altri bambini. Le bambinaie e le governanti si separano, lasciando il posto ad altra gente che passeggia. Entrano Čekalinskij e Surin.)

[N. 2. Scena e arioso di Hermann]

Čekalinskij

Com'è finita ieri la partita?

Surin

Naturalmente, ho perso in modo spaventoso! Non ho fortuna.

Čekalinskij

Avete giocato anche questa volta fino al mattino?

Surin

Sì! Mi sono annoiato a morte... Al diavolo, almeno una volta potrei vincere!

Čekalinskij

C'era Hermann?

Surin

C'era; come sempre, dalle otto di sera alle otto di mattina, inchiodato al tavolo da gioco; stava seduto, in silenzio, e tracannava vino!

Čekalinskij

E basta?

Surin

Osservava gli altri giocare.

Čekalinskij

Che uomo strano!

Surin

Sembri che sulla sua coscienza pesino almeno tre delitti.

Čekalinskij

Ho sentito dire che è molto povero.

Surin

Sì, non è ricco.

(entra Hermann, cupo e pensieroso; insieme a lui il conte Tomskij)

Eccolo, guarda. È cupo come un demone dell'inferno... è pallido...

(Čekalinskij e Surin escono)

Tomskij

Dimmi, Hermann, che ti succede?

Hermann

Che mi succede? Niente...

Tomskij

Sei malato?

Hermann

No, sto bene.

Tomskij

Sembri un altro... insoddisfatto di qualcosa... Ti sapevo cauto, riservato, ma almeno eri allegro; ora sei cupo, taciturno, e io non credo alle mie orecchie: preso da una nuova passione, come dicono, passi le notti intere davanti a un tavolo da gioco!

Hermann

È vero, il mio piede non muove più verso la meta con la sicurezza di prima, io stesso non so che cosa mi stia succedendo. Mi sono perduto; della mia de-

bolezza mi vergogno, ma non sono più in grado di dominarmi... Io amo! Amo!

Tomskij

Come! Tu, innamorato? E di chi?

Hermann

Non conosco il suo nome,

né conoscerlo io voglio:

a parole terrene

non la posso legare.

Ho passato in rassegna

tutti i paragoni, e non so a chi paragonarla.

In eterno, quale beatitudine del paradiso,

il mio amore io vorrei custodire!

Ma il pensiero geloso

che ad altri ella possa appartenere,

mentre neppur l'impronta del suo piede

io so baciare,

mi affligge, e invano cerco

di mitigare questa mia passione.

Eppure, proprio allora,

bramo abbracciare il mio santo amore!

Non conosco il suo nome,

né conoscerlo io voglio.

Tomskij

Se è così, diamoci da fare! Scopriamo chi è costei, poi le fai una bella dichiarazione, e l'affare è fatto...

Hermann

Oh no, ahimè! È una donna importante, e non può essere mia! Ecco perché la mia angoscia e la mia pena!

Tomskij

Ne troveremo un'altra... Non c'è solo lei su questa terra!

Hermann

Tu non mi conosci! Non posso non amarla! Ah, Tomskij! Tu non mi capisci! Finché la passione dormiva in me, potevo vivere tranquillo, allora ero padrone di me stesso; ora invece che la mia anima è in potere di un sogno, addio mia pace, addio! È come se fossi intossicato, è come se fossi ubriaco, e soffro, soffro, soffro le pene dell'amore!

Tomskij

Ma sei proprio tu, Hermann? Riconosco che se qualcuno mi avesse detto che sei così capace d'amare, non gli avrei creduto!

(Hermann e Tomskij escono. Gente che passeggia riempie la scena)

[N. 3. Coro di gente che passeggia e Scena]

Coro

Finalmente splende il sole!
Che aria buona, che bel cielo!
Sembra d'essere in maggio!
Che piacere, che delizia
tutto il giorno passeggiare!
Chissà quando torneranno
giornate così belle!

Vecchi

Da quanti anni non si aveva
una giornata così.
Eppure, una volta c'erano
spesso giornate così belle.
Ai tempi di Elisabetta
– quei tempi meravigliosi –
più bella era l'estate,
più bello era l'autunno,
più bella primavera!
Molti anni sono passati
senza giorni così belli;
eppure, una volta c'erano
spesso giornate così belle.
I tempi di Elisabetta,
che tempi meravigliosi!
Una volta, migliore era la vita,
più allegra, e da molti anni
non avevamo giorni così belli!

Vecchie

Una volta, la vita era migliore,
tutti gli anni giornate come queste
allietavano l'inizio
della primavera. Ora, spettacolo
raro è il sole al mattino.
Si vive peggio, è vero, molto peggio,
è ormai arrivata l'ora di morire!
Una volta, migliore era la vita,
più allegra, e il sole splendente nel cielo
non era cosa rara.
Una volta, migliore era la vita,
più allegra, e il sole splendente nel cielo
non era cosa rara!

Giovanotti

Il sole, il cielo, l'aria,
degli usignoli il canto,
e un acceso rossore
sulle gote delle belle fanciulle!
È questo il dono della primavera:
amore, che dolcemente sconvolge
il sangue giovanile!
Il sole, il cielo, l'aria,
degli usignoli il canto dolce e puro,
la gioia della vita,
e un acceso rossore
sulle gote delle belle fanciulle!

Questi i doni della meravigliosa
primavera, questi sono i suoi doni!
Giorno felice, giorno
stupendo! O noi beati,
cui primavera porta
felicità ed amore!

Signorine

O gioia, o felicità!
Che bella cosa è la vita!
Che piacere passeggiare
nel bel Giardino d'inverno,
che delizia passeggiare
nel bel Giardino d'inverno!
Su, guardate, su, guardate
quanti baldi giovanotti,
sia ufficiali sia borghesi,
lungo i viali passeggiar.
Osservate quanti sono,
sia ufficiali sia borghesi,
quanto son belli, eleganti,
su, guardate, su, guardate!

Tutti

Finalmente splende il sole!
Che aria buona, che bel cielo!
Sembra d'essere in maggio!
Che piacere, che delizia
tutto il giorno passeggiare!
Chissà quando torneranno
giornate così belle!
Chissà quando torneranno
giornate così belle!

(entrano Hermann e Tomskij)

Tomskij

Ma sei proprio convinto che non si sia accorta di te?
Scommetto che è innamorata e sospira per te...

Hermann

Se l'ultima speranza io perdessi,
resistere saprei forse al dolore?
Lo vedi: io vivo, e soffro,
ma nel crudele istante in cui saprò
che il destino non vuole che sia mia,
altro non resterà
se non...

Tomskij

Che cosa?

Hermann

Morire!

(entra il principe Eleckij. Čekalinskij e Surin gli si accostano)

Čekalinskij

(al principe)

Posso farti le mie congratulazioni?

Surin

È vero che ti sei fidanzato?

Il principe

Sì, signori, mi sposerò; un angelo luminoso ha acconsentito a unire per sempre il suo destino al mio!

Čekalinskij

Be', buona fortuna!

Surin

Sono davvero contento. Sii felice, principe!

Tomskij

Eleckij, le mie congratulazioni.

Il principe

Grazie, amici!

(con sentimento)

Giorno felice, io ti sono grato!

Ogni cosa tripudia insieme a me.

Ovunque è la gioia

d'una vita celeste.

Tutto sorride e splende,

e nel mio cuore palpita la gioia

della vita, della paradisiaca

beatitudine chiaro segnale!

Giorno felice, io ti sono grato!

Hermann

Giorno infelice, io ti maledico!

Ogni cosa è in guerra contro me.

Ovunque è la gioia

ma non nell'anima mia sofferente.

Tutto sorride e splende,

e nel mio cuore palpita un dispetto

infernale, e null'altro se non pene

mi predice, null'altro se non pene!

Tomskij

Dimmi, con chi ti sei fidanzato?

Hermann

Principe, chi è la tua fidanzata?

(entra la Contessa insieme a Liza)

Il principe

(indicando Liza)

È lei!

Hermann

Lei? È la sua fidanzata! Mio Dio! Mio Dio!

Liza e la Contessa

È ancora qua!

Tomskij

Ecco dunque chi è la tua bella senza nome!

Liza

Io tremo! È ancora qua

lo sconosciuto oscuro e misterioso!

Negli occhi suoi, in luogo di quel fuoco

di una passione ardente ed insensata,

v'è ora un muto biasimo.

Chi è costui? A che scopo mi perseguita?

Io tremo, io tremo! Uno strano potere

ha su di me il sinistro

fuoco degli occhi suoi!

Io tremo, io tremo, io tremo!

La Contessa

Io tremo! È ancora qua

lo sconosciuto oscuro e misterioso!

Fatidico fantasma,

in preda egli è a una passion selvaggia...

Che vuole costui, perseguitandomi?

Per qual ragione è ancora a me dinnanzi?

Io tremo, io tremo! Uno strano potere

ha su di me il sinistro

fuoco degli occhi suoi!

Io tremo, io tremo, io tremo!

Hermann

Io tremo! A me dinnanzi

– fatidico fantasma –

la vecchia oscura è apparsa...

Negli occhi suoi tremendi

la mia condanna io leggo – ed essa è muta.

Che cosa vuol da me, che cosa vuole?

Uno strano potere ha su di me

il sinistro fuoco degli occhi suoi!

Chi è, chi è costei?

Io tremo, io tremo, io tremo!

Il principe

Io tremo! Ella è sconvolta:

perché questa assai strana agitazione?

Nei suoi occhi io leggo un muto terrore!

Al bel tempo, in essi, son subentrate

d'un tratto le intemperie!

Che cos'ha? Perché non mi guarda? Io tremo

quasi fosse vicina una disgrazia

inattesa. Io tremo!

Tomskij

Ecco di chi parlava.

L'inattesa notizia l'ha sconvolto!

Nei suoi occhi or vedo un muto terrore,

in luogo di quel fuoco

di una folle passione.

E lei, e lei che ha?

Com'è pallida! Ah, io tremo per lei!

(il conte Tomskij si accosta alla Contessa, il principe a Liza. La Contessa osserva Hermann fissamente)

Tomskij

Contessa! Permettetemi di congratularmi...

La Contessa

Dite, chi è quell'ufficiale?

Tomskij

Quale? Quello? È il mio amico Hermann.

La Contessa

E da dove salta fuori? Mi fa paura.

(Tomskij la accompagna verso il fondo della scena)

Il principe

(offrendo il braccio a Liza)

Dei cieli l'incanto e la malia,
primavera insieme col sussurro
degli zefiri leggeri, gente
allegra a noi d'intorno, il saluto
degli amici – questi son tutti presagi
d'una gran felicità!
(escono)

Hermann

Gioisci, amico! Dimentichi che dietro il sereno sta
in agguato il temporale, che alla felicità vengono
dietro le lacrime, e al bel tempo il tuono!
(si ode un tuono lontano. Hermann, cupamente assorto, si siede su una panchina.)

[5. Scena e Ballata di Tomskij]

Surin

Che strega questa Contessa!

Čekalinskij

Un mostro!

Tomskij

Non per niente la chiamano la "dama di picche"!
Ma non riesco a capire perché non giochi più.

Surin

Chi? La vecchia?

Čekalinskij

La strega ottantenne? Ah, ah, ah!

Tomskij

Quindi non sapete nulla di lei?

Surin

No, davvero, nulla!

Čekalinskij

Nulla!

Tomskij

Allora ascoltate!

La Contessa, da giovane, a Parigi,
con la bellezza sua tutti incantava.
"Venere moscovita" era chiamata
da tutti, e tutti impazzivan per lei.
Il conte di Saint-Germain, bell'uomo ancora,
di lei s'innamorò, non corrisposto.

Tutta la notte al tavolo da gioco
passar ella soleva, ed all'amore
preferiva del faraone il gioco.

Fino all'ultima lira la contessa
perse una volta *au jeu de la Reine*.
S'era a Versaglia, e c'era Saint-Germain,
il quale udì mormorar la sua bella:

"Mio Dio, mio Dio, mio Dio! Tutto il perduto
potrei recuperar, se solamente
tre carte, tre carte, io indovinassi!".

L'attimo giusto scelse Saint-Germain
– la contessa lasciata avea la sala,
ed era sola – e dolci parole,
più dolci d'una musica celeste,
sussurrò nel suo orecchio: "Le tre carte
vi dirò, mia contessa, per il prezzo
d'un solo *rendez-vous*". "Ma come osate?",
s'adirò la contessa. Il giorno dopo,

quand'ella li riapparve per giocare,
sapeva tuttavia quelle tre carte...
e vinse sempre. O carte, o carte, o carte!

Delle carte il segreto a suo marito
un giorno confidò, e poi lo seppe
un giovin cavalier, ma nella notte
un fantasma le apparve, che le disse:
"La morte un terzo uomo ti darà,
che ardentemente, appassionatamente amando,
ti strapperà con la forza
delle tre carte, tre carte, il segreto".

[N. 6. Scena conclusiva (Temporale)]

Čekalinskij

Se non è vero, è ben trovato.

(s'ode il tuono di un temporale in arrivo)

Surin

Divertente! Ma la contessa può dormire sonni tranquilli: non credo che ormai troverà qualcuno che s'innamori ardentemente di lei.

Čekalinskij

Ascolta, Hermann! Hai un'ottima occasione per giocare senza avere soldi. *(tutti ridono)* Pensaci, pensaci!

Čekalinskij e Surin

Un terzo uomo, che ardentemente, appassionatamente amando, ti strapperà con la forza il segreto delle tre carte!

(escono. S'ode un tuono. Scoppia il temporale. La gente si affretta di qua e di là)

Coro

Che temporale è scoppiato!
Chi l'avrebbe immaginato?
Disdetta! Tuono su tuono,
più pauroso ognor diviene!
Presto, scappiamo! Scappiamo!
Sotto i portoni, al più presto!
Corriamo a casa, alla svelta!

(di lontano)

A casa, presto! Disdetta!
Dio mio! Su! Sotto i portoni!
Forza, affrettatevi qua!
Presto! Presto! Presto! Presto!
(s'ode un tuono)

Hermann

(pensieroso)

“La morte un terzo uomo ti darà, che ardentemente, appassionatamente amando, ti strapperà con la forza il segreto delle tre carte, delle tre carte, delle tre carte!” Che m'importa di quelle carte, anche se la sapessi? Tutto è perduto... Sono rimasto solo. Io non ho paura del temporale! In me, tutte le passioni si sono destate con una tale forza mortale che questi tuoni non sono niente al confronto! No, principe! Finché io sono vivo, non te la lascerò prendere; non so come, ma te la porterò via! Tuono, fulmine, vento! Davanti a voi solennemente io giuro: ella sarà mia, ella sarà mia, mia, mia, oppure morirò! *(corre via.)*

Quadro secondo

Camera di Liza. Una porta da cui si accede a un balcone, che dà sul giardino.

[N. 7. Duetto]

(Liza al clavicembalo. Accanto a lei Polina e altre amiche.)

Liza e Polina

È sera... s'offuscan
nel cielo le nubi,
e l'ultimo bagliore
si spegne nel fiume
spengendosi il cielo.
Tutto tace... dormono i boschetti,
dappertutto regna la quiete.
Distesa sull'erba, sotto il curvo
salice, ascolto come sussurra
di arbusti autunnali la corrente
del fiume.
Com'è pieno l'aroma degli arbusti!
Com'è dolce lo sciabordio dell'acqua
che presso la riva rompe il silenzio!

Com'è somnesso il respiro dell'etere
sul fiume, e il palpito del lento salice!

[N. 8. Scena, Romanza di Polina e
Canzone russa con coro]

Coro delle amiche

Ma che delizia, ma che bellezza!
Che meraviglia, un vero piacere!
Che brave, che brave!
Ancora, *mesdames*,
ancora una volta!

Liza

Polina, canta tu da sola!

Polina

Da sola? Ma che cosa?

Le amiche

Ma quello che vuoi,
ma chère, amor mio,
su, canta qualcosa!

Polina

Vi canterò la mia romanza preferita.

(si siede al clavicembalo)

Aspettate... Com'era?

(suona il preludio)

Sì! Ricordo...

(con profondo sentimento)

Carissime mie amiche,
gioiose e spensierate
nei prati voi saltate
ballabili cantando.

All'alba di mia vita
anch'io fui nell'Arcadia

felice, anch'io godetti
in questi boschi e prati
momenti di letizia.

Amore in sogni d'oro

mi prediceva gioia:

ma in questi lieti luoghi

cos'è quel che mi aspetta?

La tomba, ahimè, la tomba!

(sono tutte commosse)

Ma perché poi ho voluto cantare una canzone così
lacrimosa? Tu però eri triste anche prima, Liza, e
proprio oggi, pensa un po'. Tu ti sei fidanzata, Li-
za. Ahi, ahì, ahì! *(alle amiche)* Be', perché quelle
facce? Cantiamo una canzone allegra, una canzone
russa in onore del fidanzato e della fidanzata! Co-
mincio io, e voi mi seguite!

Le amiche

Davvero, su, cantiamo,

una canzone allegra,

(cominciano a battere le mani)

una canzone russa!

*(Liza, che non partecipa alla generale allegria, rima-
ne in piedi accanto alla porta che dà sul balcone)*

Polina

Orsù, Mašen'ka mia cara,
danza, su, facci il piacere!

Polina e coro

Ahi liùli liùli liùli,
facci il piacere!

Polina

Le tue candide manine
devi metter sopra i fianchi!

Polina e coro

Ahi liùli liùli liùli,
devi metter sopra i fianchi!

Polina

I tuoi rapidi piedini
per favor non risparmiare!

Polina e coro

Ahi liùli liùli liùli,
per favor non risparmiare!

(Polina e alcune amiche cominciano a ballare)

Polina

Se mamma chiederà,
"Sono allegra!" allor rispondi!

Polina e coro

Ahi liùli liùli liùli,
"Sono allegra!" allor rispondi!

Polina

Se t'interroga papà,
"Ho bevuto!" devi dire!

Polina e coro

Ahi liùli liùli liùli,
"Ho bevuto!" devi dire!

Polina

E se vien da te un bel giovane,
"Via di qui! Io non ti voglio!".

Polina e coro

Ahi liùli liùli liùli,
"Via di qui! Io non ti voglio!".

[N. 9. Scena e Arioso della governante]

La governante

Mesdemoiselles, cos'è questo baccano? La Contessa è arrabbiata... Ahi, ahi, ahi! Non vi vergognate di ballare alla russa? *Fi, quel genre, mesdames!*

A lor signorine conviene
conoscer la buona creanza!
L'un l'altra dovrete inculcarvi
le norme del viver mondano!
Lasciate che impazzin le serve;

non voi, tuttavia, *mes mignonnes*.

Si può certamente far festa,
ma senza obliare il *bon ton!*

A lor signorine conviene
conoscer la buona creanza!
L'un l'altra dovrete inculcarvi
le norme del viver mondano!

[N. 10. Scena conclusiva]

La governante

È ora di separarsi. Mi hanno mandato a dirvi di prendere congedo...

(le ragazze si separano)

Polina

(avvicinandosi a Liza)
Lise, perché sei così triste?

Liza

Io triste? Niente affatto. Guarda che notte, che bel sereno dopo la paurosa tempesta.

Polina

Ascolta. Mi lamenterò col principe, gli dirò che ti sei intristita proprio nel giorno del vostro fidanzamento...

Liza

No, per amore di Dio, non dire niente!

Polina

Allora fammi un sorriso. Ecco, così! E ora addio!
(si baciano)

Liza

Ti accompagno.
(escono. Entra la cameriera, che spegne tutte le luci, lasciando una sola candela. Quando sta per chiudere la porta che dà sul balcone, entra Liza)

Liza

Non è necessario chiudere, lascia stare!

Maša

Prenderete freddo, signorina!

Liza

No, Maša, è una notte tiepida.

Maša

Vi aiuto a spogliarvi.

Liza

No, faccio da sola. Va' pure a dormire.

Maša

È tardi, signorina...

Liza

Lasciami, va'!

(Maša esce; Liza rimane profondamente assorta, quindi comincia a piangere in silenzio)

Ma perché queste lacrime?

O bei sogni di quand'ero fanciulla,
voi mi avete tradita!

Ecco in che modo vi siete avverati!

Or la mia vita al principe ho affidato,
uomo eccellente d'anima e di cuore,
intelligente, bello, ricco, nobile,
di cui degna io non sono.

Chi è tanto buono e bello?

Nessuno! Eppur d'angoscia e di terrore
son piena, tremo e piango!

Ma perché queste lacrime?

O bei sogni di quand'ero fanciulla,
voi mi avete tradita!

(piange)

Quale orribile peso!

A ingannare me stessa

non posso continuare.

Io qui son sola, tutto intorno dorme...

(appassionatamente)

Ascolta, o notte! A te

sola io posso confidare il segreto
dell'anima mia, che come te, o notte,
è oscura. Essa è come lo sguardo mesto
di quegli occhi che la pace e la gioia
m'hanno portato via.

O notte! O regina! Egli è bello

come te. Egli è bello come un angelo
caduto, e nei suoi occhi

è il fuoco d'una bruciante passione.

Come in un sogno egli m'attira a sé,

e in suo potere è tutto l'esser mio!

O notte! O notte!

(sulla porta del balcone compare Hermann. Liza retrocede in un muto terrore. Si guardano l'un l'altra in silenzio. Liza si muove per andarsene)

Hermann

Fermatevi, vi prego!

Liza

Che cosa fate qui?

O folle, che volete?

Hermann

Soltanto dirvi addio!

(Liza vuole andarsene)

Vi supplico, restate!

Ben presto me ne andrò,

e più non mi vedrete...

Che costa a voi un minuto?

Un uom che muore è quello che v'implora!

Liza

Che cosa fate qui?

Andate!

Hermann

No!

Liza

Io griderò!

Hermann

Gridate!

(estrae una pistola)

Chiamate chi volete!

Da solo o in compagnia, io morirò!

(Liza abbassa il capo e tace)

Ma se pur una goccia

di compassione è in te,

allor rimani, non mi abbandonare!

Liza

O Dio! O Dio!

Hermann

È questa dunque l'ultima mia ora!

La mia condanna ho oggi conosciuto:

a un altro hai dato il cuore tuo, o crudele!

Concedi sol ch'io muoia

benedicendo il nome tuo.

Neppure un giorno viver poss'io,

se ad altri tu appartieni!

Vissi per te. Un solo sentimento

e un sol pensier tenace dominaron mia vita.

Io morirò. Ma prima

di dir l'ultimo addio,

un solo istante, un solo

istante a me concedi:

nell'incanto silente della notte,

soli restiamo, insieme, tu ed io,

e della tua bellezza

sopporta ch'io m'inebri!

Solo allora, alfin, potrò morire!

(Liza, immobile, osserva Hermann con tristezza)

Ferma così. Oh quanto, o Dio, sei bella!

Liza

(con voce sempre più debole)

Andate via! Andate via!

Hermann

O mia bella! O mia dea! O mio angelo!

(si butta in ginocchio)

Creatura celeste,

perdono! La tua quiete ho turbato.

Ma la mia confessione appassionata

con fastidio respinger non potrai.

Una preghiera, morendo, ti reco:

ascoltala, ti supplico.

Dalle celesti altezze

del paradiso osserva

d'un'anima distrutta dall'amore

la lotta mortale. Abbine pietà.

Lo spirto mio riscalda

con la dolcezza, con la compassione,

con le lacrime tue.

(Liza piange)

Piangi? Tu? Che cosa significano queste lacrime? Non mi scacci! Hai pietà di me! *(le prende una mano, che essa non ritrae)* Ti ringrazio! O mia bella! O mia dea! O mio angelo! *(le bacia la mano; s'odono dei passi, bussano alla porta)*

La Contessa

(da dietro la porta)

Liza, apri!

Liza

(agitata)

La Contessa! O mio Dio! Sono perduta! Fuggite! *(s'ode bussare più forte. Liza mostra a Hermann la porta del balcone)* Troppo tardi... di qua! *(Liza va alla porta e la apre. Entra la Contessa in vestaglia, circondata da cameriere che recano candele)*

La Contessa

Non dormi? Perché sei vestita? Cos'è questo baccano?

Liza

(confusa)

Io, *babuška*, andavo su e giù per la camera... non riuscivo a prendere sonno...

La Contessa

(ordinando con un gesto di chiudere la porta del balcone)

E perché la porta del balcone è aperta? Che fantasia sono queste? Bada! Non fare sciocchezze! E adesso a letto! *(picchia col bastone)* Intendi?

Liza

Sì, *babuška*, subito.

La Contessa

Non riusciva a prendere sonno!... S'è mai sentita una cosa simile? Che tempi! Non riusciva a prendere sonno! Va' subito a letto!

Liza

Ubbidisco! Scusate!

La Contessa

(uscendo)

E intanto io sento dei rumori; mi vuoi proprio importunare! Andiamo! E che non ti venga in mente di fare qualche sciocchezza! *(esce)*

Hermann

“Un terzo uomo, che appassionatamente amando, verrà per sapere da te le tre carte, le tre carte, le tre carte.” E intanto spira un freddo di tomba! Che terribile visione! O morte, io non ti voglio!

(Liza, chiusa la porta alle spalle della contessa, va verso quella che dà sul balcone, la apre e fa segno a Hermann di rientrare.)

Abbi pietà di me! Qualche minuto fa, la morte mi sembrava la sola salvezza, direi la sola felicità. Ma ora non più; essa mi fa paura! Tu m'hai dischiuso un'aurore di felicità; io voglio vivere e morire con te!

Liza

O folle, che cosa volete da me, che cosa posso io fare?

Hermann

Decidere il mio destino!

Liza

Pietà! Voi mi uccidete! Andate via, ve ne prego, ve lo ordino!...

Hermann

Tu dunque pronuci la mia condanna a morte!

Liza

Mio Dio! Io vengo meno... Vattene, ti prego!

Hermann

Di' piuttosto: Muori!

Liza

O Dio mio buono!

Hermann

Addio!

(fa per andarsene)

Liza

No! Vivi!

Hermann

(la abbraccia; lei appoggia la testa sulla sua spalla)

O mia bella! O mia dea! O mio angelo!

Ti amo!

Liza

Sono tua!

Fine dell'Atto I.

ATTO SECONDO

Quadro terzo

Ballo mascherato a casa di un ricco dignitario. Grande sala. Ai lati, tra colonne, sono sistemati dei palchi. Giovani nobili, maschi e femmine, in diversi costumi, ballano la quadriglia. Cantori.

[N. 11. Introduzione e coro]

Coro

In questo bel giorno
riunitevi, amici!
Bisogna far festa!
Al bando i pretesti:
saltate, ballate!
Saltate, ballate:
al bando i pretesti!
Battete le mani,
schioccate le dita!
Mettete le mani,
spavaldi, sui fianchi!
Librandovi in aria,
battete coi piedi!
Il padron con la sua sposa
i suoi ospiti saluta!

[N. 12. Scena e aria del principe]

(Entra il cerimoniere.)

Il cerimoniere

Il signore invita i suoi cari ospiti ad ammirare le luminarie.

(tutti gli ospiti si dirigono verso la terrazza che dà sul giardino)

Čekalinskij

Il nostro Hermann ha di nuovo la faccia scura. Ve lo garantisco io: è innamorato. Era triste, e poi è diventato allegro!

Surin

No, signori, quello che lo affascina è, come dire, la speranza di conoscere quelle tre carte.

Čekalinskij

Che uomo strano!

Tomskij

Non ci credo. Bisogna essere stupidi per credere a queste cose, e lui non lo è.

Surin

È stato lui stesso a dirmelo.

Tomskij

Scherzava!

Čekalinskij

(a Surin)

Dài, andiamo a prenderlo in giro!

(escono)

Tomskij

Del resto, egli è uno di quelli che, quando si mettono qualcosa in testa, devono ottenerla ad ogni costo. Poveretto! Poveretto!

(esce)

(la sala si svuota. Dei servi entrano a preparare il centro della scena per l'intermezzo. Entrano il principe e Liza)

Il principe

Siete così triste, mia cara, sembra che soffriate per qualcosa... Confidatevi con me!

Liza

No, più tardi, principe, un'altra volta... vi scongiuro!
(fa per andarsene)

Il principe

Aspettate! Un solo istante!

Io vi devo, vi devo parlare.

D'immenso amore io v'amo
ed un sol giorno senza voi io viver
non potrei. Qualunque impresa per voi
io compirei. Ma questo
sapere voi dovete:
la vostra libertà,
la libertà del cuore,
non voglio in nessun modo limitare;
son pronto anche a sparire,
e a soffocare in me
l'ardente gelosia.

D'ogni cosa per voi sono capace!

D'esser per voi un util servitore

sarei stato contento;

non che consorte, amico,

vostro consolatore

esser avrei voluto!

Ma chiaramente vedo,

ma chiaramente sento

l'inganno e il sogno mio:

quanto poco in me voi confidate,

quanto vi sono estraneo, e lontano!

Ahi! M'addolora questa lontananza

con tutta l'anima soffro con voi:

è mia la vostra pena,

son mie le vostre lacrime!

Ahi! M'addolora questa lontananza,

con tutta l'anima soffro con voi.

D'immenso amore io v'amo

e un sol giorno senza voi io vivere non potrei. Qualunque impresa per voi io compirei. O cara, abbiate fede in me!
(*escono*)

[N. 13. Scena]

(*Entra Hermann in costume ma senza maschera, con un biglietto in mano.*)

Hermann

(*legge*)

“Dopo la rappresentazione aspettatevi nella sala. Vi devo vedere.” Prima la vedo, prima mi libererò di questo pensiero... (*si siede*) Le tre carte!... Saprò le carte, e sarò ricco! E insieme a lei potrò fuggire lontano dagli altri...

Maledizione! Quest’idea mi fa impazzire!

(*alcuni ospiti rientrano nella sala; tra questi, Ćekalinskij e Surin. Indicano Hermann e, chinandosi sopra di lui, bisbigliano*)

Surin

Non sarai forse tu quel terzo uomo...

Ćekalinskij

Non sarai forse tu quel terzo uomo...

Surin

Che appassionatamente amando...

Ćekalinskij

Che appassionatamente amando...

Surin e Ćekalinskij

Verrà a strapparle il segreto delle tre carte, delle tre carte, delle tre carte?

(*si nascondono. Hermann si alza spaventato, non riuscendo a capire che cosa stia succedendo. Quando comincia a guardarsi attorno, Ćekalinskij e Surin si sono già nascosti tra la folla*)

Surin, Ćekalinskij e una parte del Coro

Le tre carte, le tre carte, le tre carte!

(*ridono. Si confondono con la folla di ospiti che un po’ alla volta è entrata nella sala*)

Hermann

Che è questo? Deliro, o si stanno prendendo gioco di me? No! E se... (*si copre il volto con le mani.*) Sono pazzo, sono pazzo!... (*rimane assorto nei suoi pensieri*)

Il cerimoniere

Il signore invita i suoi cari ospiti ad assistere alla pastorale intitolata *La sincerità della pastorella*.

[N. 14. Intermezzo:
La sincerità della pastorella]

a) Coro di pastori e pastorelle

(*Gli ospiti prendono posto per assistere allo spettacolo. Donne illustri e bellissime, ragazzi e fanciulle, tutti vestiti in abiti pastorali, si danno, ciascuno secondo la propria condizione, a danze e giochi in un praticello. Danzano e fanno girotondi, mentre il coro canta. Solo Prilepa non prende parte alle danze, intreccia una ghirlanda, tristemente assorta.*)

Coro

Nell’ombra più fitta,
sul placido rio,
ci siamo riuniti
per darci buon tempo,
per fare gran festa,
canzoni cantare
e far girotondi,
goder la natura,
ghirlande intrecciar!
Nell’ombra più fitta,
sul placido rio,
ci siamo riuniti
per darci buon tempo,
ci siamo riuniti
insieme a goder!

b) Danza di pastori e pastorelle. Sarabanda

c) Duetto di Prilepa e Milovzor

Prilepa

Mio caro amico bello,
mio dolce pastorello,
cui vanno i miei sospiri,
e tutti i miei desiri,
perché non sei venuto?

Milovzor

(*entra*)

Son qui, ma triste e languido,
ed anche assai smagrito;
io più non sarò timido,
non celerò il mio amor!

Prilepa

Mio caro amico bello,
mio dolce pastorello,
io senza te sospiro;
è tanto il mio dolore
che non lo posso dire!
Oh sapessi, oh sapessi
il perché!

Milovzor

Non nuovo ormai è il mio amore;
 senza di te, il dolore
 è grande nel mio cuore.
 Tu non lo sai. Eppure
 ti celi al guardo mio!
 Oh sapessi, oh sapessi
 il perché!

d) Finale

(il seguito di Zlatogor, danzando, porta doni preziosi. Entra Zlatogor)

Zlatogor

Com'è bella, com'è cara!
 Dimmi orsù: tra me e costui
 chi ad amar sei tu disposta
 di un amor santo ed eterno?

Milovzor

Sol colei ch'al cuor mio piace,
 sol colei che il cuor mio brama:
 nessun'altra potrò amare.
 Questa legge per me è santa.

Zlatogor

Montagne d'oro possesso
 e altrettante pietre preziose.
 Tutta abbellirti prometto
 con esse. E d'oro e d'argento
 e d'ogni bene possesso
 smisurate quantità.

Milovzor

Altro ben io non possesso
 che d'amor la vampa ardente.
 Se tu in don l'accetterai,
 tua in eterno essa sarà.
 Uccellini e fiorellini,
 con bei nastri e con ghirlande:
 sarà questa la tua veste,
 più preziosa assai d'ogn'altra,
 che in regal da me tu avrai.

Prilepa

Non voglio le ricchezze,
 né men le pietre rare,
 ma solo una capanna
 e in più l'amato mio!
 Signor, solo "Buon viaggio"
 è quel che posso dirvi.
(a Milovzor)
 E tu, vivi felice!
 Ormai noi siamo uniti.
 La tua riconoscenza
 mi spetta tuttavia.
 Ma non avrai più debiti
 se fior mi donerai.

Prilepa e Milovzor

Finite son le pene:
 dell'estasi d'amore
 è giunta l'ora ormai.
 Uniscili, o Amore!

Coro

Finite son le pene;
 e della loro gioia
 gli sposi sono degni.
 Uniscili, o Amore!

(Amore e Imeneo entrano, col loro seguito, per incoronare i giovani innamorati. Prilepa e Milovzor danzano tenendosi per mano. I pastori e le pastorelle li imitano, formano girotondi, e poi tutti, a coppie, si allontanano)

Coro

Nel cielo splende il sole,
 gli zeffiretti spirano;
 Prilepa, col tuo giovane
 gioisci: è tanto bello!
 Finite son le pene;
 e della loro gioia
 gli sposi sono degni.
 Uniscili, o Amore!
 Nel cielo splende il sole,
 gli zeffiretti spirano.
 Prilepa, sei bellissima!
 Prilepa, orsù gioisci!
 Finite son le pene;
 e della loro gioia
 gli sposi sono degni.
 Uniscili, o Amore!
(escono, a coppie.)

[N. 15. Scena conclusiva]

(Al termine dell'intermezzo alcuni degli ospiti si alzano, altri discutono animatamente rimanendo ai loro posti. Hermann si avvicina al proscenio.)

Hermann

(pensieroso)
 "Colui che ardentemente, appassionatamente amando..." E allora? Forse che io non amo? Certamente... Sì!
(si volta, e davanti a sé vede la Contessa. Entrambi sussultano, e si guardano fissamente)

Surin

(mascherato)
 Guarda: la tua innamorata!
(ride e si nasconde)

Hermann

Di nuovo... di nuovo... È terribile! La stessa voce... Ma chi è? È una donna o un uomo? Perché mi per-

seguitano? Maledizione! Oh, come sono squallido e ridicolo!

(entra Liza, mascherata)

Liza

Ascolta, Hermann!

Hermann

Tu, finalmente! Come sono felice che tu sia arrivata! Ti amo!... Ti amo!

Liza

Non è il momento... Non è per questo che ti ho chiamato. Ascolta... Questa è la chiave della porta segreta del giardino... Lì c'è una scala... Salendovi, entrerai nella camera da letto della Contessa...

Hermann

Come? Nella sua camera?

Liza

Lei non ci sarà... Vicino a un suo ritratto, troverai una porta che dà in camera mia... Ti aspetterò. A te, a te solo io voglio appartenere! Dobbiamo decidere ogni cosa! A domani, mio caro, amore mio!

Hermann

No, non domani, no, verrò oggi!

Liza

(spaventata)

Ma, caro...

Hermann

Lo voglio!

Liza

E allora sia! Sono la tua schiava! Addio! *(esce)*

Hermann

Non sono io, è il destino che vuole così... Scoprirò il segreto delle tre carte! *(corre via)*

Il cerimoniere

(emozionato, d'un fiato)

Sua Maestà s'è degnata di venire!

(grande animazione nel coro. Il cerimoniere divide la folla in modo di lasciare nel mezzo un passaggio per la zarina)

Coro

Sua Maestà l'Imperatrice!

Sta arrivando, proprio lei!

Per il nostro caro ospite

quale onore, quale gioia!

Che fortuna contemplare

la zarina da vicino!

E c'è un principe prussiano!

E l'ambasciatore francese!

Questi no, non ha potuto...

Ma c'è pure Sua Eccellenza!

Ma che festa, che gran gioia!

Il cerimoniere

(ai cantori)

Intonate "Gloria a te"!

Coro

Oh che festa, oh che gran gioia!

"Gloria a te" orsù intoniamo!

Ecco arriva, sta arrivando!

Sta arrivando la zarina!

(tutti si volgono dalla parte dell'ingresso centrale.

Il cerimoniere fa segno ai cantori di cominciare)

Coro

Gloria a te, o Caterina!

Gloria, o nostra dolce madre!

(profondo inchino cortigiano da parte degli uomini)

Viva! Viva! Viva! Viva!

Cala il sipario.

Quadro quarto

Camera della Contessa, illuminata da lampade.

[N. 16. Scena e coro]

(Attraverso una porta segreta entra Hermann. Esamina la stanza.)

Hermann

È tutto come mi aveva detto... E allora? Forse ho paura? No! È deciso: carpirò il segreto della vecchia! *(riflette)* E se non ci fosse nessun segreto? Se fosse tutto un vacuo delirio della mia mente malata?

(si dirige verso la porta della camera di Liza. Ma davanti al ritratto della contessa si ferma. Suona la mezzanotte) Eccola, la "Venere moscovita"!

Una forza fatale e misteriosa mi lega a lei. Non so se tu o io, ma sento che uno di noi due perirà a causa dell'altro! Io ti guardo, e ti odio, eppure non riesco a staccare lo sguardo da te! Vorrei correre via, ma non ne ho la forza... Non posso liberarmi di questo volto terribile e portentoso! No, non potremo separarci senza un incontro fatale!

Dei passi! Sta arrivando qualcuno! Sì! Ah, accada quel che deve accadere!

(si nasconde dietro la tenda del boudoir. Entra di corsa una cameriera, che si affretta ad accendere le candele. Dietro di lei accorrono altre cameriere e dame del seguito della Contessa. Entra la Contessa, circondata da donne che le si affaccendano intorno.)

Coro di dame del seguito della Contessa e cameriere

La benefattrice nostra
s'è voluta divertire;
ora vuol, sembra, dormire.
S'è stancata, a quanto pare.
Chi reggeva al paragone?
Di più giovani ce n'erano,
(*accompagnando la Contessa nel boudoir*)
ma nessuna era più bella!
(*fuori scena*)
La benefattrice nostra
s'è stancata, a quanto pare;
ora vuol, sembra, dormire.
(*entra Liza, seguita da Maša*)

Liza

No, Maša, non venire con me!

Maša

Che cosa avete, signorina? Siete pallida!

Liza

No, non ho niente...

Maša

(*avendo capito*)
Ah, Dio Mio! Veramente...?

Liza

Sì! Egli verrà... Non parlare! Forse è già arrivato, e sta aspettando... Aiutami, Maša! Siimi amica!

Maša

Ah, temo che avremo a pentircene!

Liza

È questa la sua volontà. Egli sarà il mio sposo... Sono diventata la schiava obbediente e fedele dell'uomo che il destino mi ha mandato!
(*escono. Le dame del seguito e le cameriere introducono la Contessa. Indossa la vestaglia e un berretto da notte. La mettono a letto*)

Coro

La benefattrice nostra
s'è stancata, a quanto pare;
ora vuol, sembra, dormire.
O bellissima, va' a letto;
dell'aurora assai più bella
tu doman risorgerai!
O bellissima, va' a letto,
e riposa... e riposa... e riposa...

La Contessa

Basta con le chiacchiere! Mi avete stancata! Sono stanca! Non ho più forze... Non voglio dormire nel letto! (*la fanno sedere in poltrona, sistemandole attorno dei cuscini*) Ah, odio questa gente! Che tem-

pi! Non sanno proprio divertirsi. Che maniere! Che tono! Dava fastidio solo guardare... Non sanno né ballare né cantare! Chi ballava? Chi cantava? Delle ragazzette! E una volta, chi erano i ballerini? Chi erano i cantanti? Il duca d'Orléans, il duca d'Ayen, il duca di Coigny, la contessa d'Estrades, la duchessa di Brancas... Che nomi! E addirittura, a volte, la stessa marchesa di Pompadour! Cantavo al loro cospetto... e il duca de la Vallière mi lodava! Una volta ricordo, a Chantilly, a casa del prince di Condé anche il re m'ascoltò! Rivedo ogni cosa come allora...

Je crains de lui parler la nuit,
j'écoute trop tout ce qu'il dit...
Il me dit: Je vous aime,
et je sens malgré moi,
je sens mon cœur qui bat, qui bat,
je ne sais pas pourquoi!*
(*come risvegliandosi, si guarda intorno*)
Che fate voi qua? Andatevene!
(*le cameriere e le dame del seguito, in punta di piedi, si allontanano. La Contessa si appisola. Canta nel sonno*)
Je crains de lui parler la nuit, ecc.

[N. 17. Scena conclusiva]

(*Entra Hermann, che si mette davanti alla Contessa. Essa si sveglia e, in un muto terrore, muove le labbra senza emettere alcun suono.*)

Hermann

Non temete. Per Dio, non temete! Non vi farò del male! Sono venuto a pregarvi di una cortesia! (*la Contessa, in silenzio, continua a fissarlo allo stesso modo*) Voi potete fare la felicità di tutta una vita! E non vi costerà nulla! Voi sapete tre carte... (*la Contessa si leva in piedi*) A che scopo tenere nascosto il vostro segreto?
(*si getta in ginocchio*)
Se l'amore voi avete conosciuto,
e se dell'entusiasmo giovanile
nel sangue vostro vive la memoria;
s'anche una sola volta
avete voi sorriso
agli sguardi d'un giovane amoroso;
e se nel petto vostro
un dì batté l'amore,
ascoltate, vi prego, la mia supplica:
per quel che nella vita
– amante, moglie, madre –
avete voi di sacro,
il vostro segreto a me rivelate!
Nasconderlo a che serve?

* La canzone è ripresa dell'opera di Grétry *Richard-Coeur-de-Lion* (nota di Čajkovskij).

Ad un misfatto atroce
esso forse si lega:
un demoniaco patto,
ovvero la rinuncia
ad essere felice.

Contessa, riflettete:
voi siete vecchia, più da viver molto
a voi non resta. Ed io
a prender su di me la vostra colpa
sono disposto. Orsù,
me le dovete dire!

(la Contessa, in piedi, guarda Hermann in modo minaccioso.) Vecchia strega! Ti costringerò io a darmi una risposta! *(estrae una pistola. La Contessa crolla il capo e solleva le braccia, come per difendersi dal colpo; e muore. Hermann si china sul cadavere, le prende una mano)* Basta scherzare! Volete dirmi le tre carte?... Sì o no?... È morta! È accaduto! E non ho scoperto il suo segreto! *(rimanendo come pietrificato)* Morta! E non ho scoperto il suo segreto... Morta! Morta!

(entra Liza con una candela in mano)

Liza

Che cos'è questo rumore?
(vedendo Hermann)
Tu, tu qui?

Hermann

(gettandosi su di lei, atterrito)
Taci!... Taci!... È morta, e non ho scoperto il suo segreto!...

Liza

Chi è morta? Di chi parli?

Hermann

(indicando il cadavere)
È accaduto! È morta, e non ho scoperto il suo segreto!...

Liza

(gettandosi sul cadavere della Contessa)
Sì! È morta! Oddio! Sei stato tu?
(scoppia in singhiozzi)

Hermann

Non volevo che morisse, volevo solo sapere le tre carte!

Liza

Ecco perché sei venuto qui! Non per me! Volevi sapere le tre carte! Non io ti ero necessaria, ma le tre carte!... O Dio, Dio mio! E io gli volevo bene, e per lui mi sono perduta! Mostro! Assassino! Scellerato!

(Hermann vuole parlare, ma Liza con un gesto imperativo gli indica la porta segreta)
Via, malfattore! Via!

Hermann

È morta!

Liza

Via!

(Hermann corre via. Liza, in singhiozzi, si china sul cadavere della Contessa.)

Fine dell'Atto II.

ATTO TERZO

Quadro quinto

Caserna. Stanza di Hermann. Tarda sera. La luce della luna ora illumina la stanza attraverso la finestra, ora scompare. Sibila il vento.

[N. 18. Introduzione e Scena]

(Hermann è seduto al tavolo, vicino a una candela. Legge una lettera.)

Hermann

“Io non credo che tu abbia voluto la morte della Contessa... Mi affligge il dubbio di essere colpevole nei tuoi confronti! Tranquillizzami! Ti aspetto oggi sul lungofiume, quando nessuno là ci potrà vedere. Se non arriverai entro la mezzanotte, allora dovrò concludere che quell’orribile sospetto, che sto scacciando lontano da me, corrisponde invece alla realtà. Scusami, scusami, sto soffrendo tanto!” Poveretta! In quale abisso l’ho trascinato insieme a me! Ah, potessi dormire!

(si siede su una poltrona, profondamente assorto, e quasi si addormenta)

Coro fuori scena

(forte, ma da molto lontano)

Ti supplico, Signore,
cancella i miei peccati.
Ho conosciuto il male,
dell’inferno ho terrore;
ed alle pene guarda
del tuo schiavo, o Signore.

Hermann

(si alza, spaventato)

Sempre gli stessi pensieri, sempre lo stesso terribile sogno e le stesse cupe immagini di un funerale: mi si presentano innanzi come se fossero vere... *(si mette in ascolto)* E questo cos’è? Un canto, o il soffio del vento? Non riesco a capire... Ma è proprio come nel sogno... Sì, sì, stanno cantando! Ecco la chiesa, e la folla, e le candele, e gli incensieri, la gente che piange... ecco il catafalco, ecco la bara... e nella bara la vecchia, immobile, senza respiro... Attratto da una forza misteriosa, io salgo i neri scalini! È terribile, ma non ho la forza di tornare indietro! Osservo il volto della morta... e d’un tratto, socchiudendo gli occhi, essa mi ammicca, deridendomi. Via, terribile visione, via!

(si siede nuovamente, coprendosi il volto con le mani)

Coro fuori scena

L’eterno riposo
dona a lei, o Signore.

[N. 19. Scena]

(S’ode un colpo alla finestra. Hermann solleva il capo e si mette in ascolto. Sibila il vento. Alla finestra appare qualcuno per un istante, poi scompare. Nuovamente si sente picchiare alla finestra. Una folata di vento la apre, ma anche questa volta non c’è nessuno. La candela si spegne.)

Hermann

(in piedi, come pietrificato dal terrore)

Ho paura! Ho paura! Lì... lì... dei passi... Aprono la porta... No, no, non lo sopporto!

(corre alla finestra, ma lo ferma il fantasma della Contessa. Hermann retrocede, il fantasma avanza)

Il fantasma della Contessa

Contro voglia son venuta
– ma così m’hanno ordinato –
la tua supplica a esaudire.
Sposa Liza, e le tre carte,
le tre carte, le tre carte,
usciran tutte di fila.
Ricorda: Tre, sette, asso!
Tre... sette... asso...
(sparisce)

Hermann

(come un folle)

Tre, sette, asso... Tre... sette... asso...

Cala il sipario.

Quadro sesto

Notte. Canale d’Inverno. Sul fondo della scena, il lungofiume e la fortezza di Pietro e Paolo, illuminata dalla luna.

[N. 20. Scena e arioso di Liza]

(Sotto un arco, in un angolo buio, sta Liza, tutta vestita di nero.)

Liza

Ormai la mezzanotte è vicina, e Hermann non viene, non viene. Sono sicura: verrà, dissolverà il mio sospetto. Egli è vittima del caso, non è in grado di commettere un delitto! Ah, io muoio dal dolore!

Io muoio dal dolore;

di notte, di giorno, a lui solo penso –

pensiero tormentoso!

Passata è la gioia, e dove è finita?

Ah, senza forze io sono!

Solo gioia la vita prometteva,

ma il cielo fu oscurato da una nube,

e tutto quel che amavo

– la gioia, le speranze –

venne distrutto in un istante solo!
Io muoio dal dolore!
Di notte, di giorno, a lui solo penso –
pensiero tormentoso!
Passata è la gioia, e dove è finita?
Il cielo fu oscurato da una nube,
e venne il temporale:
la gioia, le speranze
furon distrutte in un istante solo!
Io muoio dal dolore,
l'angoscia mi divora!

[N. 21. Scena e Duetto]

Liza

E s'egli non verrà? se proverà
d'essere un assassino, un seduttore?
Ho paura, ho paura!
(suonano le ore alla torre della fortezza.)
O tempo, aspetta! Più non tarderà...
(disperatamente)
O caro, vieni, abbi di me pietà!
Mio consorte e sovrano!
(dodicesimo rintocco)
È vero, dunque! A un malfattore, a un mostro
legato ho il mio destino!
A un assassino, a un vile
l'anima mia appartiene!
Una mano omicida
è quella che ha ghermito
la mia vita e il mio onore,
e per la volontà fatal del cielo
insieme a un assassino
maledetta son io!
(fa per correre via, ma entra Hermann)
Sei qui! Sei qui! Non sei uno scellerato!
Sei qui! Le pene son finite ed io
di nuovo sono tua!
Bando alle lacrime ed ai sospetti!
Sei mio di nuovo, ed io appartengo a te!
(lo abbraccia)

Hermann

Sì, sono qua, mia cara!
(la bacia)

Liza

Oh sì, le pene son finite, ed io
di nuovo son con te, mio dolce amico!

Hermann

Di nuovo son con te, mia dolce amica!

Liza

Che gioia rivedersi!

Hermann

Che gioia rivedersi!

Liza

Le nostre acerbe pene son finite!

Hermann

Le nostre acerbe pene son finite!

Liza

Oh sì, le pene son finite,
ed io di nuovo son con te!

Hermann

Fu un sogno doloroso,
e di vacue visioni fu l'inganno.

Liza

E di vacue visioni fu l'inganno.

Hermann

Le lacrime e i lamenti
son già dimenticati!

Liza

Le lacrime e i lamenti
son già dimenticati!

Hermann

Di nuovo son con te!
Le nostre acerbe pene son finite,
che gioia rivedersi!
Angelo mio, di nuovo son con te!

Liza

Amore mio, di nuovo son con te!
Le nostre eterne pene son finite!
Amore mio, di nuovo son con te!

Hermann

Mia cara, non possiamo però indugiare, il tempo
corre... Sei pronta? Andiamo!

Liza

Dove? Con te anche in capo al mondo!

Hermann

Dove? Dove? Alla sala da gioco!

Liza

O Dio! Che dici, Hermann?

Hermann

Là ci sono interi mucchi d'oro, che aspettano sol-
tanto me!

Liza

Ahimè! Hermann, che cosa stai dicendo? Torna in te!

Hermann

Ah, dimenticavo, tu ancora non sai. Le tre carte!
Ricordi che le volevo sapere dalla vecchia strega?

Liza

Mio Dio! È pazzo!

Hermann

La testarda! Non me le voleva dire! Ma è tornata da me, e senza che gliele chiedessi me le ha dette.

Liza

Dunque, tu l'hai uccisa?

Hermann

Oh no! A che scopo? Le ho solo mostrato la pistola, e la vecchia befana d'un tratto è stramazzata! (*ride*)

Liza

È vero, dunque, è vero!
È vero, dunque! A un malfattore, a un mostro legato ho il mio destino!
A un assassino, a un vile in eterno l'anima mia appartiene!
Una mano omicida è quella che ha ghermito la mia vita e il mio onore, e per la volontà fatal del cielo insieme a un assassino maledetta son io!

Hermann

Sì, sì, è vero! Le tre carte io so!
Al suo assassino volle le carte rivelare!
Così piacque al destino: senza un misfatto non avrei potuto delle tre carte scoprire il segreto!
A questo orribil prezzo solamente quelle carte è possibile sapere.

Liza

No, non può essere! Torna in te, Hermann!

Hermann

(*in estasi*)
Sì, sono io quel terzo uomo, che appassionatamente amando, è venuto a strapparti con la forza il segreto del tre, del sette, dell'asso!

Liza

Chiunque tu sia, io sono tua! Fuggiamo, vieni con me, ti salverò!

Hermann

Sì! Io ho saputo da te il segreto del tre, del sette, dell'asso! (*ride, e respinge Liza*) Lasciami! Chi sei? Non ti conosco! Via! Via! (*corre via*)

Liza

È perduto, è perduto! E anch'io insieme a lui! (*corre verso il fiume e vi si butta dentro*)

Cala il sipario.

Quadro settimo

Sala da gioco. Cena. Alcune persone giocano a carte.

[N. 22. Coro e Scena]

Coro dei giocatori

Qui si beve e si fa festa,
giocherem tutta la notte!
Giovinezza passa in fretta;
la vecchiaia, amici miei,
non si fa troppo aspettar!
Su, beviamo, facciam festa;
la vecchiaia, amici miei,
non si fa troppo aspettar!
Giovinezza nostra anneghi
nel piacere, nelle carte,
nei bicchieri di buon vino!
Gioia al mondo si ritrova
solamente in queste cose,
mentre via corre la vita,
come in sogno, in un baleno!

Surin

(*al tavolo da gioco*)
Vince!

Čaplickij

Raddoppio!

Narumov

Perde!

Čaplickij

Quadruplico!

Čekalinskij

(*dando le carte*)
Si punta?

Narumov

Attendez!

Čekalinskij

Un asso!

Surin

Passo!

Tomskij

(*al principe*)
E tu come sei finito qua? Non ti avevo mai visto prima in una sala da gioco.

Il principe

Sì! È la prima volta che vengo qui. Lo conosci il proverbio: sfortunato in amore, fortunato al gioco...

Tomskij

Che cosa vorresti dire?

Il principe

Non mi sposo più. Non fare domande! Soffro troppo, amico mio! Sono qui per vendicarmi! Chi è fortunato in amore, è sfortunato al gioco...

Tomskij

Ma spiegami, che cosa significa tutto ciò?

Il principe

Lo vedrai tu stesso!

Coro

Qui si beve e si fa festa,
giocherem tutta la notte!
Giovinezza passa in fretta,
la vecchiaia, amici miei,
non si fa troppo aspettar!
(i giocatori si uniscono a quelli che stanno cenando)

Čekalinskij

Signori! Tomskij ci canterà qualcosa!

Coro

Canta, Tomskij, canta, su,
e sia allegra la canzone,
e ci faccia divertire!

Tomskij

Non ho voglia di cantare...

Čekalinskij

Ehi, non dire sciocchezze! Bevi, e la voglia ti verrà! Alla salute di Tomskij, amici! Urrà!

Coro

Alla salute di Tomskij! Urrà! Urrà! Urrà!

[N. 23. Canzone di Tomskij e
Coro dei giocatori]

Tomskij

Se le donne, quelle belle,
come uccelli,
sol sapessero volare,
per posarsi poi sui rami,
sui rametti,
l'alberin esser vorrei
sui cui rami, a centinaia,
le ragazze, quelle belle,
si venissero a posare!

Coro

Bravo! Bravo! Su, canta ancora!

Tomskij

Sui miei rami canterebbero,

sui miei rami fischierebbero,
ci farebbero i lor nidi,
con amor ci crescerebbero
gli uccellini!

Io giammai mi fletterei,
in eterno innamorato,
ed ognor sarei felice!

Coro

Bravo! Bravo! Questa sì che è una canzone!
Bellissima! Complimenti!
"Io giammai mi fletterei,
in eterno innamorato,
ed ognor sarei felice!"

Čekalinskij

Ed ora, amici, secondo il nostro costume, cantiamo una canzone dedicata al gioco!

Čekalinskij, Čaplickij, Narumov, Surin, Coro

E nei giorni piovosi
essi si radunavano spesso;
raddoppiavan la posta – Dio li perdoni!
da cinquanta a cento;
e vincevano,
e segnavano col gesso.
Così nei giorni piovosi
in questo essi trovavano
la loro occupazione.

[N. 24. Scena conclusiva]

Čekalinskij

All'opera, signori, alle carte! Del vino, del vino!
(si siedono per giocare)

Čaplickij

Nove!

Narumov

Raddoppio!

Čaplickij

Ho perduto!

Surin

Rilancio...

Čaplickij

Vince!

Narumov

Aspetto la decima carta!

(entra Hermann)

Il principe

(vedendolo entrare)

Il mio presentimento non mi aveva ingannato! *(a Tomskij)* Forse avrò bisogno di un padrino. Tu non rifiuterai, spero!

Tomskij

Conta su di me!

Coro

Ah, Hermann, caro amico! Come mai così tardi?
Da dove vieni?

Čekalinskij

Siediti vicino a me, porti fortuna.

Surin

Da dove vieni? Dove sei stato? All'inferno, direi.
Guarda un po' che faccia!

Čekalinskij

Più paura di così non si può fare! Ma stai bene?

Hermann

Permettetemi di puntare una carta.

(Čekalinskij, in silenzio, s'inchina in segno di assenso)

Surin

Miracolo! Ha cominciato a giocare!

Coro

Miracolo! Ha cominciato a giocare, il nostro Hermann!

(Hermann gioca una carta, e la copre con un biglietto di banca)

Narumov

Amico, congratulazioni! Era ora di rompere un così lungo digiuno!

Čekalinskij

Quanto?

Hermann

Quarantamila.

Coro

Quarantamila! Quarantamila! È un bel gruzzolo!
Ma tu sei impazzito!

Surin

Non avrai forse saputo le tre carte della Contessa?

Hermann

(irritato)

Allora, giocate o no?

Čekalinskij

Va bene! Qual è la carta?

Hermann

Un tre!

(Čekalinskij dà le carte.)

Ho vinto!

Coro

Ha vinto! Che fortuna!

**Čekalinskij, Surin, Narumov,
Čaplickij, Tomskij**

Qui c'è qualcosa che non va! Il suo sguardo preannuncia disgrazia, sembra fuori di sé! No, qui c'è qual cosa che non va!

Il principe

Qui c'è qualcosa che non va! Ma vicino, vicino è il castigo! Mi vendicherò di te. Mi vendicherò di te, farabutto, vendicherò le mie sofferenze, mi vendicherò di te!

Hermann

Il mio segreto desiderio si sta realizzando. La predizione della vecchia non era un inganno!

Coro

Qui c'è qualcosa che non va! Il suo sguardo preannuncia disgrazia!
Sembra fuori di sé!

Čekalinskij

Vuoi riscuotere?

Hermann

No! Gioco tutto un'altra volta!

Coro

È pazzo! È pazzo! Ma come è possibile? No, Čekalinskij, non giocare con lui, guardalo, è fuori di sé!

Hermann

Va bene?

Čekalinskij

Va bene. La carta?

Hermann

Un sette!

(Čekalinskij dà le carte)

Ho vinto!

Coro

Ancora! Qui c'è sotto qualcosa!

Hermann

Perché quelle facce? Avete paura? Avete paura?

(ride istericamente)

Del vino, del vino!

Coro

Hermann, che ti succede?

Hermann

(con un bicchiere in mano)

Cos'è la vita? Un gioco!
Il bene e il male sono sogni vani!
E l'onestà, e il lavoro?
Storielle per donnette!
Chi è nel giusto, chi tra noi felice?
Oggi tu e io domani!
Che senso ha ormai lottare?
Cogli bensì l'istante fortunato,
e pianga pure chi non ha fortuna,
maledicendo il suo destino avverso.
Fida è una cosa sola, ed è la morte!
Come una riva per i naviganti,
dalla tempesta salva tutti noi.
Chi le è più caro tra noi, amici miei?
Oggi tu e io domani!
Che senso ha ormai lottare?
Cogli bensì l'istante fortunato,
e pianga pure chi non ha fortuna,
e pianga pure chi non ha fortuna,
maledicendo il suo destino avverso!
Si gioca ancora?

Čekalinskij

No, riscuoti il tuo denaro! Il diavolo gioca in cop-
pia con te!
(mette sul tavolo il denaro che ha perduto)

Hermann

E se anche fosse così, che male c'è? Chi vuol fa-
vorire? Ecco, punto tutto quello che ho. Allora?

Il principe

(facendosi avanti)
Gioco io!

Coro

Principe, che vi prende? Lasciate perdere! Questo
non è un gioco, non fate pazzie!

Il principe

So quello che faccio! Ho un conto in sospeso con
lui!

Hermann

(turbato)
Voi! Volete giocare voi?

Il principe

Io! Date le carte, Čekalinskij!

(Čekalinskij dà le carte)

Hermann

Il mio asso!

Il principe

No! È una donna!

Hermann

Quale donna?

Il principe

Quella che tenete in mano, la donna di picche!

*(appare il fantasma della Contessa. Tutti si allon-
tano da Hermann)*

Hermann

(atterrito)

La vecchia!... Tu!... Tu sei qui!... Perché ridi?... Tu
mi hai fatto perdere il senno. Maledetta! Che cosa?
Che cosa vuoi? La vita? La mia vita? Prendila,
prendila!
*(si dà una pugnolata. La visione svanisce. Alcune
persone si gettano su Hermann disteso a terra)*

Coro

Infelice! Infelice! Che orribile fine ha voluto fare!
È vivo, è ancora vivo?

*(Hermann riprende i sensi. Avendo visto il princi-
pe, cerca di sollevarsi)*

Hermann

Principe, principe, perdonami! Sto male, sto male,
muoio... Che vedo? Liza? Sei qui! Dio mio! Per-
ché? Perché? Tu mi perdoni! Sì... Non mi maledi-
ci? Sì... O mia bella! O mia dea! O mio angelo!
(muore.)

Coro

Signore, perdonalo, e dona la pace alla sua anima
inquieta e travagliata.

Fine dell'opera.